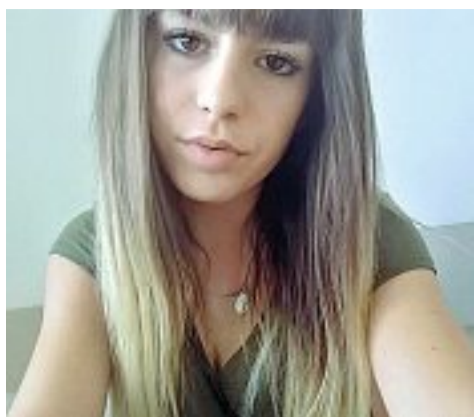


COSÌ IL RIESAME



Pamela Mastropietro è stata uccisa e tagliata a pezzi a Macerata il 30 gennaio ANSA

Il caso Pamela: prima del delitto non fu stuprata

● I giudici respingono il ricorso della Procura. Ma Oseghale rimane in carcere per omicidio

Innocent Oseghale non stuprò Pamela Mastropietro prima di ucciderla il 30 gennaio scorso a Macerata. È la ricostruzione avallata a suo tempo dal gip di Macerata Giovanni Maria Manzoni e di fatto confermata dal tribunale del Riesame di Ancona: i giudici hanno respinto il ricorso della Procura di applicare il carcere anche per violenza sessuale al 29enne nigeriano già detenuto ad Ascoli Piceno per omicidio, vilipendio, distruzione di cadavere e spaccio di droga. La motivazione della decisione verrà depositata nel giro di un mese dal collegio presieduto da Alberto Pallucchini. Solo a Oseghale e non agli altri indagati, Desmond Lucky e Lucky Awelima, detenuti ad Ancona, e un quarto nigeriano denunciato a piede libero, l'accusa contesta la violenza sessuale. Nell'istanza contro la decisione del gip il procuratore Giovanni Giorgio aveva sostenuto che lo stupro sarebbe anzi stato il movente dell'omicidio avvenuto nell'appartamento abitato da Oseghale e che la «cura maniacale» messa nella pulizia del corpo, tagliata a pezzi e ritrovato all'interno di due trolley abbandonati a Polenza, sarebbe stata indice della volontà di cancellare le tracce della violenza. Le argomentazioni sullo stupro non sono state accolte in prima istanza dal giudice secondo cui, invece, il rapporto sessuale tra i due, accertato dai rilievi del Ris, sarebbe stato in sostanza consenziente: il nigeriano, per il gip, non avrebbe ucciso nel contesto di uno stupro, ma perché, forse, preso dal panico dopo che Pamela si era sentita male per l'assunzione di eroina in casa.

DUBBI Appresa la notizia della decisione del Riesame, la famiglia di Pamela continua «nel merito ad avere forti dubbi. Aspettiamo — dice lo zio, l'avvocato Marco Valerio Verni — di avere le carte, se ci verranno date». I familiari non hanno mai nascosto la convinzione che Pamela, che si era allontanata il giorno prima da una comunità di Corridonia, fosse stata preda in tutto e per tutto dei propri aguzzini mentre era in condizioni di fragilità anche per i molti farmaci assunti per i trattamenti.

Processo agli Spada Le vittime del clan disertano l'udienza

● Roma, alla sbarra 24 esponenti della mala di Ostia
Le parti offese non si presentano: «Hanno paura»



Nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, a Roma, è iniziato ieri il processo al clan Spada di Ostia LAPRESSE

Pierluigi Spagnolo

Secondo i pm, la loro assenza dall'aula dimostrirebbe come permangono «gravi problemi di sicurezza legati a un contesto criminale mai placato». In sostanza, le quindici persone rimaste vittime delle violenze e delle prevaricazioni del clan Spada, il gruppo malavitoso che secondo i magistrati della Procura di Roma spadroneggia da anni sul litorale di Ostia, ieri avrebbero disertato per paura l'aula bunker del carcere di Rebibbia, dove si è svolta la prima udienza del maxi-processo agli Spada. Vittime dunque assenti perché intimidite, spaventate dalle possibili ripercussioni della loro presenza. È questa inquietante analisi che emerge dopo la prima giornata di dibattimento davanti alla III corte d'Assise di Roma, chiamata a giudicare le 24 persone accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, usura, estorsione, traffico di stupefacenti, attribuzione fittizia di beni.

LA TESTATA Tra gli imputati ci sono anche i presunti capi clan,

a partire da Carmine e Roberto Spada, quest'ultimo noto (e sotto processo) anche per l'aggressione al giornalista Rai della trasmissione «Nemo», Daniele Piervincenzi, avvenuta ad Ostia il 7 novembre scorso. Proprio Carmine e Roberto Spada sono anche accusati di essere i mandanti del duplice omicidio di Giovanni Galleoni (detto Baficchio) e Francesco Antonini

PERMANGONO GRAVI PROBLEMI DI SICUREZZA LEGATI A UN CONTESTO CRIMINALE MAI PLACATO

MARIO PALAZZI-ILARIA CALÒ
I PM DEL MAXI-PROCESSO

(detto Sorcanera), che risale a novembre del 2011 e che secondo i pm ha rappresentato una svolta nella storia criminale di Ostia, con l'ascesa definitiva del clan Spada. Il clima di intimidazione, il peso criminale di alcuni esponenti della famiglia, avrebbero spinto le quindici vittime di anni di violenze e angherie a non costituirsi neppure come parte civile al processo.

«Si rende indispensabile - hanno spiegato nell'aula bunker i pm, Mario Palazzi e Ilaria Calò - il regime di alta sorveglianza cui sono sottoposti la maggior parte dei 24 finiti a processo». I giudici hanno ammesso come parti civili il Comune di Roma e la Regione Lazio, oltre alle associazioni Antonino Caponnetto, Libera e Ambulatorio Antiusura Onlus. Il maxiprocesso al clan Spada è il risultato di un'attività di indagine durata anni e culminata con il blitz del 25 gennaio scorso, che ha portato all'arresto di 32 persone.

PROFONDO DEGRADO Secondo i pm di Roma, che hanno chiesto e ottenuto il giudizio immediato, saremmo in presenza di un gruppo mafioso che ha messo in atto una vera e propria aggressione al territorio. «Un'associazione a delinquere - scriveva il gip nell'ordinanza di arresto - che ha provocato un profondo degrado» nella zona di Ostia, «consentendo il dilagare di reati gravissimi e lesivi dei beni primari». Una mafia che poggia la «sua potenza sull'organizzazione a base familistica e sulla ripartizione delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI SULLA SANITÀ



Dal 2013 al 2017 la spesa sanitaria privata è cresciuta del 9,6%, il doppio dei consumi ANSA

Cure e farmaci Gli indebitati sono 7 milioni

● In un anno la spesa privata degli italiani è di 40 miliardi, la media è di 655 euro ciascuno

Dai farmaci alle ecografie, dagli occhiali da vista alle sedute dal dentista: in un anno, per curarsi, gli italiani spendono complessivamente 40 miliardi di euro di tasca propria. Una spesa sanitaria privata che in quattro anni, nel periodo 2013-2017, è aumentata di ben il 9,6%, praticamente il doppio rispetto a quella dei consumi. E che ha portato sette milioni di persone a indebitarsi per pagare le cure e 2,8 milioni a svincolare i propri investimenti o, addirittura, a vendere casa. Sono alcuni dei dati emersi dal rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute. «Invertire questa tendenza — commenta il ministro della Salute Giulia Grillo — è una priorità ineludibile». Il fenomeno della spesa sanitaria pagata di tasca propria dai cittadini ha riguardato oltre 44 milioni di persone, più di due italiani su tre, con un esborso medio di circa 655 euro ciascuno. In particolare, sette cittadini su 10 hanno acquistato farmaci di tasca propria, per una spesa di 17 miliardi; sei cittadini su 10 visite specialistiche (per circa 7,5 miliardi); quattro cittadini su 10 prestazioni odontoiatriche (oltre otto miliardi). E ancora, oltre cinque cittadini su 10 prestazioni diagnostiche e analisi (3,8 miliardi); oltre 1,5 cittadini su 10 occhiali e lenti (due miliardi).

RABBIA In questo contesto, sempre secondo il rapporto Censis-Rbm, monta il rancore verso il Servizio sanitario. A provare sentimenti di rabbia, dovuti a liste d'attesa o malasanità, è il 38% degli italiani, quasi quattro su 10. Mentre il 26,8% è critico perché, oltre alle tasse, bisogna pagare di tasca propria troppe prestazioni e perché le strutture non sempre funzionano come dovrebbero. E la sanità ha giocato molto nel risultato elettorale, tanto che per l'81% dei cittadini è una questione decisiva nella scelta del partito per cui votare. L'11,3% prova però un sentimento di orgoglio, perché la sanità italiana è tra le migliori al mondo. I più arrabbiati verso il Servizio sanitario sono le persone con redditi bassi (43,3%) e i residenti al Sud (45,5%). Ma, per un miglioramento del settore, il 63% degli italiani non si attende nulla dalla politica.

NOTIZIE TASCABILI

ERA IN LUNA DI MIELE
**Morì a Venice
Famiglia risarcita
con 12 milioni**



Alice Gruppioni e il marito ANSA

● Il 4 agosto del 2013 Alice Gruppioni, figlia 32enne di Valerio, ex presidente del Bologna, era in luna di miele con il marito sul lungomare di Venice Beach, in California, quando fu travolta e uccisa dall'auto uscita dal controllo dello spacciatore Nathan Campbell, poi condannato a 42 anni. Altre 16 persone rimasero ferite. Per quella morte la municipalità di Los Angeles ha riconosciuto un risarcimento di 12 milioni di dollari alla famiglia della vittima. Alla base della transazione c'è anche il fatto che la zona della passeggiata in cui piombò la vettura era facilmente accessibile nonostante altri incidenti. Dove è morta Alice sarà posta una targa. «È bello che venga ricordata lì» ha detto la zia, Katia.



Mimmo Mignano si pulisce dalla benzina dopo la protesta ANSA

POMIGLIANO: UN OPERAIO SI COSPARGE DI BENZINA
**Inscenarono il funerale di Marchionne
La Cassazione: «Licenziamenti giusti»**

● Avevano «inscenato» davanti allo stabilimento di Pomigliano (Na) il funerale dell'a.d. Sergio Marchionne ed erano stati licenziati nel 2014: i cinque operai erano stati reintegrati nel 2016 ma ieri la Cassazione ha dato ragione a Fca e i cinque sono ora senza impiego. Uno di loro, Mimmo Mignano, si è incatenato davanti alla casa del vicepremier Luigi Di Maio a Pomigliano d'Arco e si è cosparsa di benzina. Di Maio, in serata, gli ha fatto visita in ospedale. Fca ha intanto deciso 15 mesi di cassa integrazione straordinaria per 4600 addetti in Campania.

AL VIA IL 20 GIUGNO
**Verso la maturità:
4 studenti su 10
non sanno le date**

● Solo il 63% dei ragazzi che sta per affrontare l'esame di maturità sa con esattezza in che giorno inizieranno gli scritti, il 20 giugno. Il 10% sa che è verso la metà del mese; il 9% si confonde con la data della seconda prova (21 giugno); il 4% indica il 22 giugno; e il 14% dice di non averne idea. Il dato emerge da un sondaggio effettuato da Skuola.net su 3.500 maturandi. Anche l'informazione su come si svolgono le prove è in parte carente. Solo il 56% sa che le tipologie in cui si può svolgere lo scritto di italiano sono sette. Per l'orale solo uno su tre sa che il punteggio che corrisponde alla sufficienza è 20, il massimo è 30.

CAPORALATO A RAGUSA
**Schiavizzavano
i loro connazionali
In cella 5 romeni**



Il blitz di ieri nel ragusano ANSA

● Arrestati cinque romeni dalla squadra mobile di Ragusa con l'accusa di traffico di esseri umani per lo sfruttamento lavorativo. I cinque avrebbero ingannato e assoggettato connazionali costretti al lavoro nei campi del Ragusano. Le vittime erano 13, di cui 4 minori.